

Sommario

Don Luigi ci scrive...	pag. 2
Cos'è il Natale per noi?	pag. 4
Ho perso la fede?	pag. 6
Amici di Silvana	pag. 10
Ciò che il Signore dice a uno sposo	pag. 12
Il Vangelo in dialetto <i>Ul spusalizi de Cana</i>	pag. 13
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima	pag. 14
L'arcivescovo ci scrive <i>Lettera per il rinnovo dei Consigli pastorali</i>	pag. 18
Dall'anagrafe	pag. 20
Cosa c'è in cantiere	pag. 21
Il sacrista umorista	pag. 22
S. Messe	pag. 27

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

ormai le feste di Natale sono solo un ricordo.

Dice un famoso proverbio: “*L’Epifania tutte le feste le porta via*”.

In parte è vero!

Infatti con l’Epifania terminano le vacanze, le ferie invernali, i pranzi, le luci, musiche natalizie, addobbi, si smonta il presepe, l’albero,... e inizia il solito tram tram.



Una curiosità.

In Polonia la fine del periodo natalizio (vacanze della scuola comprese: le vacanze invernali) avviene non dopo l’Epifania, ma dopo il 2 febbraio, giorno della presentazione di Gesù al tempio, chiamato anche Candelora. Le benedizioni nelle famiglie si svolgono, dopo Natale, dal 7 gennaio (il giorno dopo l’Epifania) fino al 1° febbraio (il giorno prima della Presentazione al tempio).

Veniamo a noi. Ma è proprio vero che con l’Epifania tutto è finito?

È finita la festa esteriore del Natale, ma non il suo valore.

Faccio qualche esempio.

- È come scartare un regalo. C’è una cura premurosa nello sciogliere il nastro, l’emozione dell’aprire il pacco, e finalmente la sorpresa. L’operazione è finita, ma il regalo rimane, pronto per essere usato.
- È come per la 1° Comunione, il Matrimonio, ... Il giorno della celebrazione segna la fine la festa esteriore, ma inizia una nuova vita. È la PRIMA Comunione, non l’unica!
- Così è per il Natale. Gesù, una volta nato, rimane con noi. La sua presenza tra noi dà senso alla nostra vita, la illumina di una luce

nuova.

Questo è il valore del Natale!

Gesù, questo piccolo bambino, è uomo e nello stesso tempo è anche Dio: ***è Dio che si è fatto uomo.***

Certo, per Gesù è più importante il fatto di essere Dio. Ma facendosi uomo come noi ci dà la possibilità di entrare in contatto con la Sua Divinità. Senza la sua umanità come potevamo essere in relazione con

Dio? La sua umanità è la via, la strada per arrivare alla sua Divinità. Lo ha detto Gesù stesso *“Io sono la via”*. E aggiunge *“...la verità e la vita”*.

La via. Gesù, in quanto uomo, è la strada, lo strumento per arrivare a Dio.

La verità. Questa strada è la sola vera via che porta a Dio.

La vita. Gesù, in quanto Dio, è la vita, il traguardo.

Gesù è insieme la vera strada per arrivare al traguardo: Dio, che ci dona la vita, la vera libertà e la vera felicità che non tramonta mai.

Ora Gesù-Dio non è più presente tra noi come bambino, come uomo. Come possiamo adesso entrare in contatto con Dio? Come può essere ancora la nostra via, la nostra strada che ci porta a Dio?

Prima di morire, risorgere e salire al Cielo, nel Cenacolo, durante l'ultima cena, Gesù ha preso il pane e ha detto: ***“Questo è il mio corpo”***. L'espressione esatta è: *“Questa è la mia carne,...Questo è il mio sangue”*, quasi a sottolineare che quel pane e quel vino sono trasformati nel corpo e nel sangue di Gesù: in modo vero e non simbolico!

Allora Gesù è ancora presente tra noi, non più come uomo, come *“carne”*, ma sotto forma di pane e vino. Lo ha confermato Egli stesso, quando ha detto: ***“Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”***.

Mentre il presepe, il crocifisso, le statue, le raffigurazioni, le immaginette, le rappresentazioni teatrali e cinematografiche e altro, sono un simbolo, che riportano alla memoria la figura di Gesù e alcuni momenti della sua vita, (come la foto del figlio per una mamma, o la foto della sposa per lo sposo), il pane eucaristico è veramente Gesù presente con la sua divinità, non più in un corpo umano di bambino o di adulto, ma nel pane e nel vino.

Allora valorizziamo l'Eucaristia, la Messa, la Comunione.

È Gesù| ancora **presente realmente** tra noi.

Don Luigi



Cos'è il Natale per noi?

Parlando del Natale, vorrei soffermarmi più sul suo significato profondo che rimane sempre, piuttosto che sull'esteriorità che presto passa.

Il cuore del Natale è un fatto, un evento storico, Pensate che tutta la vicenda umana, tutta la storia si misura sul Natale di Cristo. Ogni avvenimento storico porta una data e subito dopo c'è la dicitura: a.C. (avanti Cristo) e d.C. (dopo Cristo).

Ma perché il Natale è così importante da costituire uno spartiacque di tutta la storia dell'umanità?

Occorre guardare a questa festa, non tanto badando al suo contorno: luci, suoni, pranzo, vestiti, regali,... ma al suo senso più profondo.

Quale sia tale senso lo spiega molto bene S. Giovanni nel suo Vangelo, con una frase, tanto semplice e nota quanto profonda:

“Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”

Per capire bene questa espressione, occorre partire dalla nostra situazione umana.

Quando nasciamo, entriamo in mondo bello e meraviglioso, ma anche difficile, pieno di insidie, condizionato dal male che è più grande di noi. Si tratta di male in tutti i sensi.

Incominciamo dal male fisico. Senza volerlo ci troviamo circondati da malattie, morte, inondazioni, terremoti,...

C'è poi il male morale. Siamo già provati da un male fisico, perché farci male tra noi? Perché gli inganni, le prepotenze, le invidie, le cattiverie, le falsità, l'egoismo?

C'è pure il male psicologico.

Il male psicologico è non capire! Non capire perché non comprendiamo il senso della vita, non approfondiamo da che parte sta la verità, non andare a fondo per vedere da dove hanno origine le ingiustizie.



Perché siamo così fortemente condizionati dall'opinione pubblica, dal credere più all'apparire che non alla sostanza delle cose?

Perché agiamo anche contro la nostra stessa intelligenza?

Che dire poi dell'educazione dei figli? Possibile che non avvertiamo il male che procuriamo loro, non educandoli, non correggendoli, difendendoli ad ogni costo, anche quando sappiamo che facciamo il loro male, pur di far bella figura davanti alla gente? Perché non li prepariamo già fin d'ora ad affrontare i gravi problemi della vita quando saranno adulti? Perché credere ad ogni loro affermazione, quando anche noi siamo stati bambini e adolescenti? Agendo in tal modo, davvero amiamo i nostri bambini?

Appunto questo è il male psicologico!

Come uscirne fuori? Ci sentiamo fragili, incapaci di reagire. E quando cerchiamo di reagire, è un fiasco!

“Il Verbo si è fatto carne”

Dio si è fatto carne, ha preso un corpo come il nostro, con i nostri stessi problemi e difficoltà. Allora come può non capirci, Lui che ha provato le nostre difficoltà, le nostre sofferenze, le nostre lotte, i nostri fallimenti?

Il fatto che Dio abbia preso un corpo come il nostro è qualcosa di inaudito, tanto che un credente serio stenta a capire. Gli ebrei e i mussulmani rifiutano in modo assoluto che ciò, non solo sia accaduto, ma che possa accadere.

Eppure è così!

Non dimentichiamoci però che è anche Dio! Non solo ha sperimentato la nostra fragile umanità, ma anche, come Dio, è in grado di venirci in soccorso, di donarci i rimedi, di illuminarci, di rimetterci in pista ogni volta che cadiamo.

Allora diventa importante, inderogabile ascoltarlo e accoglierlo! Purtroppo c'è la triste possibilità del rifiuto, come afferma il Vangelo, che leggiamo alla Messa di mezzanotte a Natale.

Per ben tre volte tale Vangelo lo sottolinea:

“era la luce...ma le tenebre non l'hanno accolta”

“veniva nel mondo...eppure il mondo non lo riconobbe”

“venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto”.

Ma a chi gli fa spazio nel suo cuore offre un dono che va oltre ogni misura:

“A coloro che lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”
“Figli di Dio!”...come Gesù!

Allora ascoltiamo questo meraviglioso invito di Gesù: *“Venite a me voi tutti che siete affaticati (dalle nostre difficoltà, dalle nostre sofferenze, dalle nostre lotte, dalle nostre debolezze, dai nostri fallimenti,...) e io vi ristorerò”* (vi darò conforto, forza di continuare, amicizia,...).

Senza di Lui, cos’è la vita? Con Lui, tutto è stupendo!

Don Luigi

Ho perso la fede...

Perdere la fede?

Spesso, al termine di un processo lento e progressivo, si dice a se stessi e poi agli altri, che si è perduta la fede.

Non si crede più in un Dio personale, che parla all'uomo, si è tentati di pensare che in realtà non esiste. A poco a poco ci si allontana dalla Chiesa e dai suoi insegnamenti, si smette di credere!

Ma è altrettanto frequente che a tormentare sia la questione del male, della sofferenza: «Se Dio esistesse veramente, non permetterebbe tutto questo».

Si scivola lentamente dalla fede all'indifferenza, si pensa e si dice: «La religione non fa più per me; non me ne importa, non mi interessa più...»

Ho perso la fede! Ma è proprio vero?

La fede sarebbe uguale a un oggetto che si può perdere, a un portafoglio, a un mazzo di chiavi?

Che cos'è la fede?

Succede che spesso la fede si esprime con le abitudini, prese da bambini: andare alla messa di mezzanotte, accendere una candela in una chiesa...

Ma è questa la fede? È tutta qui la fede?

La fede deriva da un anelito di libertà, di verità, di felicità, che si esprime quasi come una sete. È il desiderio di qualcuno più grande di sé, di un superamento di se stessi. La fede è riconoscere il Dio dei vangeli, che mi ama, mi «attira» verso di lui e mi propone di camminare con lui. *La fede è rispondere con la propria intelligenza e la propria vita* a Colui che ha dato la sua vita e il suo sangue a me.

La fede è rivolgersi a Gesù da amico ad amico.

Non che non c'è più fede perché Dio-amore non è conosciuto e (assurdo!) non si vuol conoscere?

Fede e oscurità...

Non è facile riconoscere che Dio parla all'uomo. Come si può capire qualcuno che non si vede, di cui bisogna indovinare la presenza? Sarebbe così semplice se si manifestasse in piena luce! Eppure, spesso, si tratta solo di aguzzare un po' la vista...

Fede e ferite...

Chi non è stato prima o poi ferito o sconvolto dal comportamento di un sacerdote, dall'atteggiamento di un cristiano? Certi scandali che recentemente hanno infangato la Chiesa sono riusciti a screditarla. O altri atteggiamenti della Chiesa, nel corso della storia... Anche la Chiesa, vescovi, sacerdoti e fedeli non sono esenti da debolezze e imperfezioni.

Fede e rifiuto...

Certi insegnamenti della Chiesa sono trasmessi male, e spesso, manipolati apposta, soprattutto dai mass-media, tale da provocare l'allontanamento dei fedeli che provano imbarazzo e dubbi. Ad esempio per quel che concerne la sessualità, la contraccezione o l'eutanasia. Di dice: "Di che si impicciano il Papa e i vescovi?", spesso senza cercare di comprendere il vero significato dei documenti, o, peggio, senza averli nemmeno letti!

Fede e dubbi...

A riguardo della fede spesso sorgono dubbi, interrogativi, problemi. Questo non è un male, anzi è molto positivo. A una condizione però: che ci si documenti e si cerchi una soluzione ai dubbi. Il fermarsi agli interrogativi, e il dare troppo rilevanza al sentito dire, non aiuta di certo

la fede! L'intelligenza e la scienza non sono per niente contro la fede; anzi costituiscono il fondamento indispensabile per arrivare ad una fede matura!

Così dice **Einstein**: *“La fede senza la scienza è zoppa!”*

Sentiamo anche **Dante**: *“L'uomo senza fede è un uomo senza bussola, né stella polare”*.

Così anche il grande filosofo danese, **Sören Kirkegaard**: *“Senza la fede la vita dell'uomo è come una nave, che, anziché al comandante, è in mano al cuoco di bordo. E ciò che trasmette il megafono del comandante non è la rotta di bordo, ma il menù del giorno”*.

Fede e prove...

Molto spesso possono essere le grandi prove della vita ad allontanare da Dio. La malattia, la sofferenza, la morte di un figlio: sono tragedie, soprattutto se abbiamo pregato per la sua guarigione. Come può un Dio buono permettere tutto questo? La questione dell'assurdità della vita si ripresenta allora con forza e ci si allontana con rabbia.

Tuttavia, non pochi possono testimoniare di aver sentito nel loro grande dolore la tenerezza di Dio.

Manzoni (Promessi sposi)

“Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande”

E tuttavia...

Lo si vede spesso: è facile lasciar morire la propria fede. Perché la fede, che significa «fiducia», non è facile da conservare. Tutti i grandi santi parlano dei loro dubbi, della difficoltà di pregare, dello scoraggiamento, delle lotte da sostenere... San Paolo dice che la fede è un «combattimento». E in effetti serve una buona dose di coraggio per conservare la propria fede contro tutto e contro tutti. Ci vuole coraggio ad andare contro corrente, a continuare a pregare, a rivolgersi a Dio anche quando è dura e non si prova niente e non si riesce neppure a urlare la propria sofferenza. Talvolta bisogna cercare risposte alle

proprie domande, interrogare i testi biblici, incontrare qualcuno che faccia rinascere il gusto di credere. Spesso è per ignoranza o conformismo che la fede si sgretola, ma ciò non vuol dire che non siamo alla ricerca di qualcosa che ci supera. E questo qualcosa spesso può trasformarsi in qualcuno, per chi lo avrà cercato e quel giorno proverà il sapore della vera gioia.

TESTIMONIANZE

Papi «Dio diventa insignificante»

«Ebbene sì, l'ho vissuto. Improvvisamente Dio diventa grigio, insulso. Peggio: sembra cancellato dalla nostra vita. Ho tremato all'idea di averlo perso definitivamente. Ho provato un terribile sgomento che mi ha riportato ai ricordi d'infanzia, a tutti i suoi insegnamenti, che improvvisamente non avevano più senso. Sì, ma non ho mai smesso di pregare Maria, ogni sera prima di addormentarmi. Mai. Anche quando annaspavo nell'egoismo e avevo smesso di assistere alla Messa della domenica».

Miss Dominique «Dimenticavo di pregare»

«Per tanti anni spesso dimenticavo di pregare seriamente. Poi, un giorno, ho deciso di tornare a Messa. È stato terribile! Per molti mesi piangevo come una fontana dietro gli occhiali da sole e usavo un pacchetto di kleenex a ogni celebrazione. Ogni domenica ero sottoposta a una terapia d'urto! Poi ho fatto la conoscenza dei miei vicini, dei mendicanti (sempre gli stessi). Ho cominciato a rilassarmi. E un giorno sono andata a confessarmi per poter fare la comunione. E ho ripreso il ritmo».

Prodigue «Mantenere la fede? Un combattimento!»

«Non so se sto perdendo la fede. A volte mi dico che forse non l'ho mai avuta, che non era abbastanza forte. Conservare la fede, farla crescere, è una battaglia. E, logicamente, nella vita ci sono momenti in cui si lasciano cadere le braccia, ma ho il coraggio di scrivere, forse per convincere me stesso, che Dio non lascerà mai cadere le braccia, qualunque sia il cammino che ciascuno deve percorrere».



Associazione Amici di Silvana - ONLUS

Cernusco Lombardone, 29 dicembre 2014

Gent.mo Don Luigi e cara comunità di Tabiago,

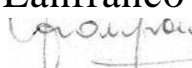
Voglio ringraziarVi per il sostegno che, in ogni occasione, avete dato all'associazione di cui sono presidente.

Mi riferisco in particolare alla generosità che avete dimostrato nel devolvere, a favore dell'associazione, le offerte dei parrocchiani in occasione delle festività del Santo Natale.

Nel 2015 utilizzeremo i fondi raccolti per il progetto Ek'abana, che segue le bambine di strada di Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo, e si occupa della loro accoglienza, alfabetizzazione, scolarizzazione e insegnamento di lavori manuali, e per il progetto Mai-Mihogo per la scolarizzazione di oltre 1200 bambini poveri delle parrocchie di Bukavu.

Entrambi i progetti sono gestiti in loco da Natalina Isella di Barzago, appartenente alle Discepole del Crocefisso in Cernusco Lombardone, che da oltre 30 anni opera nella Repubblica Democratica del Congo.

Ringraziandovi ancora per il sostegno e dandovi piena assicurazione che l'intero ammontare verrà devoluto nelle modalità di utilizzo dettate dallo statuto dell'Associazione, colgo l'occasione per porgerVi distinti saluti.

Il Presidente
Lanfranco Giussani


P.S. L'ammontare devoluto assomma a € 1.362,37

Associazione Amici di Silvana – Onlus Via Vittorio Emanuele II, 2

[e-mail: amicidisilvana@hotmail.com](mailto:amicidisilvana@hotmail.com) c/c Postale: 50415785 - Cod. Fisc. 94022050135

Bukavu 10 gennaio 2015

Carissimo Don Luigi e cara comunità di Tabiago,

ho saputo con tanto piacere che la vostra Parrocchia si è impegnata per la raccolta di fondi a favore delle nostre iniziative di promozione sociale per i bambini e loro famiglie.

Il centro Ek' Abana (casa delle bambine) è un punto di accoglienza per le bambine accusate di stregoneria e allontanate dalle famiglie e si occupa della loro scolarizzazione e reinserimento nelle famiglie di origine.

Attualmente il centro ospita una trentina di bambine dai due ai quindici anni, continuando a seguire quelle che sono state reinserite fino alla maggiore età (circa 70 bambine).

Negli ultimi anni molte famiglie, a causa della guerra, sono sfollate dalla campagna e sono venute in città e vivono in condizioni di assoluta povertà; s'è deciso quindi di attivare un progetto di scolarizzazione, sostenendo i costi delle rette e del materiale scolastico, per permettere a 1.250 bambini di frequentare la scuola primaria, togliendoli dalla strada. Li aiutiamo anche a diventare un po' autonomi alla fine della sesta elementare, promuovendo piccole attività di carattere rurale.

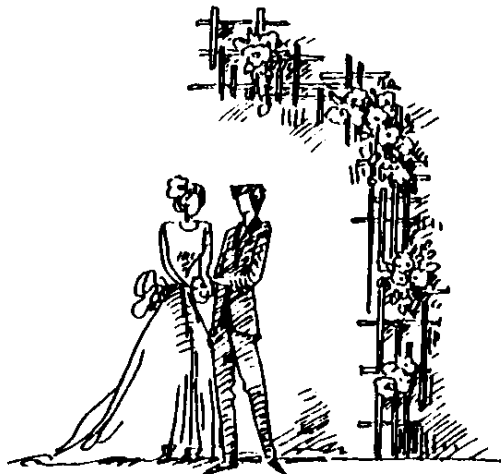
Grazie infinite per il vostro gesto che mi incoraggia e che incoraggia l'associazione "Amici di Silvana", che da diversi anni si impegna a sostenere le varie opere in favore dei bambini più poveri.

Grazie anche perché ci aiutate a rendere effettivo l'augurio del Papa di andare nelle periferie, perché è nelle periferie che ci sono tante miserie, e noi, grazie anche al vostro aiuto stiamo cercando di aiutare tutte queste famiglie arrivate alla periferia della città senza mezzi, ma con un grande desiderio di ricostruirsi.

Ancora grazie di cuore, ricordiamoci reciprocamente al Signore che ci aiuti a lavorare sempre con gioia all'avvento del suo Regno ovunque ci troviamo, buon anno a tutti voi, e un caro saluto

Natalina

Ciò che il Signore dice a uno sposo



"Caro fidanzato, ricorda che la tua fidanzata ha bisogno soprattutto di Me. Sono Io, e non tu, il punto di riferimento, il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita. Aiutala ad incontrarmi nella preghiera, nella Parola, nel perdono, nella speranza.

Abbi fiducia in Me. La ameremo insieme. Io la amo da sempre.

Tu hai cominciato ad amarla da qualche anno, da quando vi siete innamorati. Sono Io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei.

Era il modo più bello per dirti "Ecco te l'affido. Gioisci della sua bellezza e delle sue qualità".

Con le parole "Prometto di essere fedele, di amarti e rispettarci per la tutta la vita" è come se mi rispondessi che sei felice di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei.

Da quel momento siamo in due ad amarla. Anzi Io ti rendo capace di amarla "da Dio", regalandoti un supplemento di amore che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende simile al mio.

È il mio dono di nozze: è la grazia del Sacramento del matrimonio.

Io sarò sempre con voi e farò di voi strumenti del mio amore e della mia tenerezza: continuerò ad amarvi attraverso i vostri gesti d'amore".

Dio!

Ul spusalizi de Cana

Gesù el mangiava pan e fich insem a la mama e töcc i amis. L'ost tütt an bott le restà senza vén.

Maria vest ul mument, la g'ha dii al Signur «ohh ul me bagai, fach minga fà' brüta figüra, che senza pincianèll van minga giù i intrai e i cudech cui fasö".

Ma ul Signur l'ha respundü "lasumm in pas, taiela sü! G'ho minga vöia de fà ul deo. G'ho minga de timbrà ul cartelen! Bef l'aqua e tass. Lassa che el mund el gira.

La Madona la ciamà i camerer e la ghe des "stii minga lé a marmutà, ul me bagai l'è ul Signur, violter fii quel che Lü el ve dess".

Gh'eren lé in un cantun quater segiùn e ul Signür el g'ha dii "Begn! Femm inscee, metii dent l'aqua cun la siela, pö diséch al padrun de cà che so stà me". Dopu un poo gh'era gent che la beveva e faseven festa per la buntà del vén. Ciapaven la ciuca cum'è se avesen mai trincaa.

Spus e spusa hinn naa in de'l Signur e g'hann dii che se l'era minga per Lü saria nà in aqua ul vén del so amur, e adess eren decis a nach adree a Lü.

Questa l'è la manera, cara gent, che tücc hann cuminciaa a capé nergott. Se dü se parlen, ch'el tegnen in de la crapa, "senza ul Signur saràn semper tarluch.



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un “tempo di grazia” (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell’indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell’indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell’indifferenza.

L’indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell’incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel

mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. “*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono*” (1, Cor 12,26)

La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha “parte” con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. “Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. “*Dov’è tuo fratello?*” (Gen 4,9)

Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa ? (cfr *Lc 16,19-31*). Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l’indifferenza è vinta dall’amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l’indifferenza, la durezza di cuore e l’odio. Finché questa vittoria dell’amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell’amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: “Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime” (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d’indifferenza e di durezza di cuore.

D’altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l’amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad

ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. **“Rinfrancate i vostri cuori !”** (Gc 5,8)

Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!

L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si

lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "*Fac cor nostrum secundum cor tuum*": "*Rendi il nostro cuore simile al tuo*" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014

Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

L'Arcivescovo ci scrive

Lettera per il rinnovo dei Consigli pastorali

Carissimi, per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa. Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana. Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro. Nel nome del Signore vi benedico tutti.

Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano



Dall'anagrafe

DEFUNTI

Viganò Anna Maria di anni 72

Rigamonti Virginia Lucia di anni 88

Bonfanti Luigia di anni 91

Pianello Tatiana Carla di anni 54

Valli Augusta di anni 91

Piraneo Francesco di anni 85



SENTENZE FAMOSE

Sant'Agostino

*“I nostri morti non sono degli assenti, ma degli invisibili.
Fissano i loro occhi pieni di luce nei nostri occhi pieni di lacrime”*

Manzoni (Promessi sposi)

*“Dio non turba mai la gioia dei suoi figli,
se non per prepararne una più certa e più grande”*

S. Agostino

*“Tu, o Signore, sei stato sempre con me. Ma Tu mi hai chiamato,
hai gridato. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato. Hai alitato su di me
il tuo profumo ed io l'ho respirato e ora anelo a Te. Mi hai toccato
e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.”*

*“Tu, o Signore, ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto
finché non riposa in Te”.*

COSA C'È IN CANTIERE

Dopo aver terminato il rifacimento del tetto della chiesa di Nibionno, ora è la volta del salone del cinema (più teatro che cinema!).

Ormai i progetti sono ultimati, per cui si può procedere ai vari lavori. Procederemo a lotti, condizionati da un'adeguata copertura finanziaria.

Incominceremo dai più urgenti, con uno sguardo preferenziale alla sicurezza, ma anche alla funzionalità.

Per tali motivi daremo la precedenza alla ristrutturazione degli impianti elettrico e di riscaldamento.

Poi sarà la volta dei tendaggi e della rampa di accesso, per le persone disabili.

In un secondo momento penseremo alla pavimentazione e alle poltroncine.

Se potremo eseguire tali lavori è in grazia alla vostra generosità e al lavoro dei volontari.

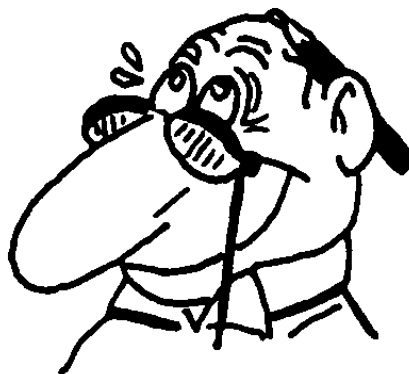
Per questo il mio grazie è molto grande, soprattutto alle generazioni future, le quali si troveranno un salone bello, funzionale, all'altezza dei tempi.



Don Luigi

II SACRISTA UMORISTA

Si racconta che Papa Giovanni XXIII, dopo aver indetto il Concilio, non riusciva a prender sonno per la preoccupazione. Ma ben presto ritornò disteso e dormì tranquillamente, dopo aver fatto questo soliloquio: "Giovanni, perché non dormi? Chi è che governa la Chiesa: tu, o lo Spirito Santo? È lo Spirito Santo, no? E allora? Su, dormi!"



Come mai un Generale non soffre mai il freddo? Perché ha molti...gradi!

- Sai che Gino Tresoldi ha paura delle sue ricchezze?
- Paura?
- Sì, paura di perderle.

Dialogo fra due vecchietti:

- Io di notte soffro molto il mal di denti. E tu?
- Io no! Al massimo li sopporta il mio comodino.

- Qual è il colmo per un ignorante ladro?
- Non saprei...
- Essere...colto sul fatto.

- Tino Barbera, cosa farai da grande?
- L'oste, come mio padre, mio nonno e mio trisnonno.
- Non ti sembra una ostinazione la tua?
- Certo, perché sono discendente di OSTI-NATI.

Due impiegati stanno litigando, senza risparmiarsi titoli poco onorifici:

- Sei il più gran somaro del mondo.
- E tu sei il più bel cretino dell'universo.

A questo punto interviene deciso il direttore:

- Ohè, ragazzi: dimenticate che ci sono anch'io..

Giorgio confida all'amico Tarcisio:

- Senti, io di notte non riesco a dormire, perché mia moglie, appena sente rumori sospetti, mi sveglia, perché vada a vedere se ci sono dei ladri in casa.
- Ma tu dille che i ladri si guardano bene dal far rumore.

Giorni dopo i due amici si incontrano di nuovo:

- E allora, Giorgio, quel mio consiglio ti ha portato rimedio?
- Taci, taci: pensa che adesso mia moglie mi sveglia tutte le volte che non sente più rumori.

In caserma.

Il soldato Tino Sbronzi, dopo un'ubriacatura, viene chiamato a rapporto dal capitano.

- E' proprio una vergogna ubriacarsi in questo modo. Pensa: se ti astenessi dai liquori, potresti diventare caporale, sergente, o addirittura colonnello.
- Ma io, quando bevo, mi sento subito generale...

Un giorno Kruscev si ruppe i calzoni. Gliene portarono immediatamente un paio di nuovi.

- Compagno, come l'hai saputo così in fretta?
- L'ha già trasmesso "Radio Londra".
- Accidenti: questi inglesi ci stanno battendo nello spionaggio...

Episodio capitato ad Abramo Lincoln.

Facendo il giro degli Stati Uniti incontrò un vecchio di 70 anni che piagnucolava:

- Mio papà mi ha dato uno schiaffo.

In quel momento comparve un anziano che precisò:

- Il papà sono io e gli ho dato uno schiaffo ben meritato, perché questo mio figlio ha osato mancare di rispetto al nonno...

Carlo, dona 1 euro a un mendicante. Ma costui si lamenta:

- Ma cosa vuoi che me ne faccia di così poco?

- Se non ti servono, le darai in elemosina al primo povero che incontri.

Ecco un avvertimento saggio e originale, trovato scritto sulla fiancata di un furgone di una ditta costruttrice di macchine copiatrici:

GUIDATE SEMPRE CON PRUDENZA.

DI VOI NON POSSIAMO FARE UNA COPIA!

- Non voglio sentir parlare della gente che non ride mai.

- Ma perché?

- Perché non è gente seria.

Vicino a un passaggio a livello, al sopraggiungere del treno, un soldato si piazza sull'attenti.

- Come mai? gli chiede un passante.

- Non vede là il cartello "ATTENTI AL TRENO"?

In una scuola elementare della Russia il maestro assegna un tema che verrà presentato all'ispettore scolastico qualche giorno dopo.

Il piccolo Petrovic mostrò al maestro il suo temino:

- A casa mia c'è una gatta rossiccia che ha fatto 4 gattini rossicci: tutti e 4 comunisti".

- Bene! approvò compiaciuto il maestro.

All'arrivo dell'ispettore il maestro invita Petrovic a leggere il tema.

- A casa mia c'è una gatta rossiccia che ha fatto 4 gattini rossicci: tre

sono comunisti:

- Come mai soltanto tre? chiede sorpreso il maestro
- Perché uno, questa mattina, ha aperto gli occhi.
- Nicola, perché chiami tua moglie Lia anziché Cecilia?
- Perché non posso sopportare i ceci.
- Anch'io chiamo NICE mia moglie Berenice.
- E perché?
- Perché sono astemio e mi farebbe male il bere.
- Sai cosa diventa un servo, quando prende la scossa?
- Un elettrodomestico.
- Sandro, lei ha un orologio che corre molto forte.
- Lo credo bene: me l'ha regalato Schumaker!

Zeffirino entra in un bar, lasciando la porta aperta.

- Per favore, chiuda la porta, che fuori fa freddo...
- Ma anche se la chiudo, fuori fa freddo ugualmente.

Torino, sbarazzino, viene interrogato:

- Quante sono le ossa che compongono il cranio umano?
- Mi creda, professore: le ho tutte qui in testa, ma adesso non mi ricordo...

Qual è il colmo dell'era spaziale?

Saper guidare bene i missili per le vie del cielo e non riuscire guidare se stessi sulla via del cielo.

- Alvaro, sai qual è il colmo per un avaro?
- Attaccarsi il colletto della camicia a un foruncolo del collo per risparmiare un bottone.

- Sono molto preoccupata per la salute di mio figlio.
- Poveretto, che cos'ha?
- La moto!

Qualche anno fa un agitatore comunista aveva tenuto una conferenza antireligiosa in un paese polacco. Dopo aver parlato a lungo dell'inesistenza di Dio, concludendo chiese:

- Qualcuno ha delle domande da fare? Un contadino alzò la mano:
- Vorrei sapere se la mucca mangia l'erba.
- Ma che domanda: certamente!
- E la capra mangia l'erba?
- E' evidente...
- E l'asino mangia l'erba?
- Sicuro, ma...
- Ma allora mi spieghi: se tutti e tre mangiano erba, come mai fanno degli escrementi tanto diversi?

Il conferenziere rimase interdetto e confuso e mugolò soltanto:

- Non lo so!

Allora il contadino, dal cervello fino, concluse:

- Se non sai spiegare nemmeno cose così banali, come puoi pretendere di poter parlare di Dio?
- Non trovo da dormire. Mi sa suggerire un posto?
- Vada in un ufficio statale.
- Là ci troverò da dormire?
- E' molto probabile: ci dormono tanti...

Papa Giovanni XXIII disse un giorno a dei paracadutisti francesi:

- Voi imparate con tanto entusiasmo come si fa a cadere dal cielo; non vorrei però che dimenticaste come si fa a salirvi".

MESE DI FEBBRAIO		
Domenica 1 febbraio	Giornata della vita	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Frigerio Angelo, Vittorio, Adele, Francesca
Lunedì 2 febbraio	Solennità della Presentazione di Gesù al Tempio	
	<i>ore 9 in Parrocchia</i>	Filigura Giuseppe e familiari
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Bonfanti Luigia (<i>Gruppo di ascolto</i>)
Martedì 3 febbraio	S. Biagio e Benedizione dei pani e della gola	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Sala Pietro Colombo Angelo
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Giudici Vittorina e Piero Cavenaghi Luigi, Emma, Beatrice e deff. di fam. Pirola
Mercoledì 4 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Valli Carla
Giovedì 5 febbraio	S. Agata	
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	Per tutte le donne
	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Per tutte le donne
Venerdì 6 febbraio	1° Venerdì del mese	
	<i>ore 6.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Azzalini e Giudici
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Conti Alfio e Achille
Sabato 7 febbraio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Erma Genesio, fam. Erma e Redaelli Negri Simone e Giuseppina
	<i>Nel pomeriggio</i>	Vendita arance per le Missioni
Domenica 8 febbraio	Giornata della solidarietà	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Negri Carlo, Erminia, Massimo e fam.
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutti i volontari. Al termine della Messa rinfresco in bar dell'oratorio.
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 9 febbraio	Confessione dei malati a Nibionno	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia, Felice
Martedì 10 febbraio	Confessione dei malati a Gaggio	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Giovenzana Attilio e Rosa deff. di fam. Filigura e Negri
Mercoledì 11 febbraio	Madonna di Lourdes e giornata del malato	
	Confessione dei malati a Tabiago	
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	S. Messa e Confessioni Torricelli Amalio e deff. fam. Torricelli Frigerio Luigi, Elvira e Dalia
	<i>ore 17.30 Centro Meschi</i>	S. Messa dell'ammalato
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	S. Messa e Confessioni

Giovedì 12 febbraio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Magni Angela, Emilio e Beniamino
	<i>ore 20.45 a Suello</i>	Scuola della Parola Adulti
Venerdì 13 febbraio	INIZIANO LE QUARANTORE	
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Cattaneo Edoardo, Antonio e Agnese
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Messa e Adorazione fino alle 22.00
Sabato 14 febbraio	<i>Mattino e Pomeriggio</i>	Adorazione a gruppi di classe
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Crippa Silvio, Antonietta e Suor Giacinta e Viganò Luigi e Anna
	<i>ore 21.00 in Salone</i>	Rassegna Teatrale
Domenica 15 febbraio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Corbetta Antonia
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	S. Messa solenne
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Adorazione conclusiva
	<i>ore 16 in salone</i>	Concerto della Banda
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Donghi Luigi, Angela e Giancarlo Ballabio Enrico, Luigia e Luigi
Lunedì 16 febbraio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Panzeri Romano Filigura Giovanni
Martedì 17 febbraio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Besana Biagio e familiari
Mercoledì 18 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Ratti Ermanno, Natale e Carolina
Giovedì 19 febbraio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Pozzi Luigi, Angelo e Claudina
Venerdì 20 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Ratti Carolina, Natale e fam.
Sabato 21 febbraio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Maggioni Roberto e Luigi
Domenica 22 febbraio	INIZIA LA QUARESIMA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Fumagalli Alfredo, Aldo ed Emma
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Ora Media e catechesi adulti
	<i>ore 16 aula S.Famiglia</i>	1°Incontro genitori con don Angelo
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Pozzi Andrea, Teresa e familiari Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Lunedì 23 febbraio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Viganò Anna Filigura Santina
Martedì 24 febbraio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Filigura Franco
Mercoledì 25 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Negri Aquilino, Giovanna ed Eugenio
Giovedì 26 febbraio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Saini Angela e Roberta
Venerdì 27 febbraio	Venerdì di Quaresima	
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 28 febbraio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Brenna Gaetano e Beatrice Maggioni Lino, fam. Maggioni e Paini

MESE DI MARZO		
Domenica 1 marzo	2° DOMENICA DI QUARESIMA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Ratti Giuseppe, Fiorella e Carlo
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità. Presentazione dei bambini della 1° Comunione
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Ora Media e catechesi adulti
	<i>ore 16 aula S.Famiglia</i>	2° Incontro genitori con don Angelo
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Colombo Rodolfo
Lunedì 2 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Colombo Erminia, Carlo, Massimo e fam. Piraneo Francesco
Martedì 3 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Viganò Rinaldo, Adele, Giovanni e Maria
Mercoledì 4 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Donghi Remo, Sebastiano, e Sofia Donghi Luigi, Angela e Giancarlo
Giovedì 5 marzo	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Maggioni Enrico
Venerdì 6 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 7 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Corti Emilio e fam. Erma Genesio e fam. Erma e Redaelli Manzone Antonino e Giovanna
Domenica 8 marzo	3° DOMENICA DI QUARESIMA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Giudici Piero, Vittorina, Giulia e Filippo
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità. Presentazione dei Ragazzi della Cresima
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Ora Media e catechesi adulti
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 9 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Filigura Egidio e Crimella Giuseppe Colombo Angelo Cavenaghi Angelo e fam.
Martedì 10 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Spinelli e Filigura (<i>legato</i>)
Mercoledì 11 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Conti Alfio e Achille
Giovedì 12 marzo	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Gusmeroli Silvia
Venerdì 13 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 14 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Maggioni Lino e fam. Maggioni e Pains Negri Simone e Giuseppina
Domenica 15 marzo	4° DOMENICA DI QUARESIMA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Ora Media e catechesi adulti
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Frigerio Angelo, Vittorio, Adele, Francesca

Lunedì 16 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Torricelli Amalio e deff. di fam. Torricelli Filigura Santina (<i>amiche</i>)
Martedì 17 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Pozzi Luigi, Angelo e Claudina
Mercoledì 18 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Torricelli Romano e fam. Ratti Ermanno e familiari
Giovedì 19 marzo	S. Giuseppe	
	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Magni Angelo, Erminio e Beniamino
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Filigura Giuseppe
Venerdì 20 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 21 marzo	<i>ore 18 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Pelucchi e Filigura Brenna Gaetano e Beatrice Frigerio Luigi, Elvira e Dalia
	<i>ore 21 in salone</i>	Rassegna teatrale
Domenica 22 marzo	5° DOMENICA DI QUARESIMA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Negri Luigi e Maria
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Ora Media e catechesi adulti
	<i>ore 16 aula S.Famiglia</i>	3° Incontro genitori con don Angelo
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Bestetti Alessandro, Mina e Franca
Lunedì 23 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Viganò Anna Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia, Felice
Martedì 24 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Mainetti Oreste e fam. Frigerio
Mercoledì 25 marzo	FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE	
	<i>ore 9 in Parrocchia</i>	Corti Angela e Angelo
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Fumagalli Alfredo, Aldo e Emma Pozzi Andrea, Teresa e familiari
Giovedì 26 marzo	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	
Venerdì 27 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 28 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Maggioni Luigi e Roberto Viganò Carolina
Domenica 29 marzo	DOMENICA Delle PALME	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	1° Confessione dei bambini di 4° el.
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Lunedì 30 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Ratti Fausto e Carolina Fumagalli Enrico e Armanda
Martedì 31 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Negri e Filigura Viganò Pietro Luigi e Angela

